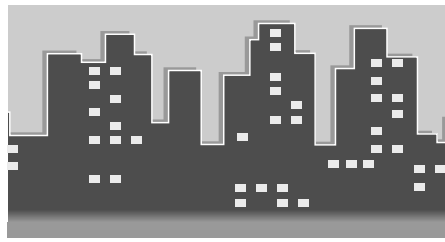


## Torino, «programma» per via Arquata

È stato sottoscritto l'intesa tra il ministero dei Lavori pubblici, l'Atc e la Città di Torino per l'attuazione del contratto di quartiere di via Arquata. Si tratta di un programma sperimentale di recupero urbano realizzato con il metodo della progettazione partecipata che ha visto impegnati i singoli cittadini e i soggetti locali fin dal 1996. Il contratto di via Arquata si è classificato secondo nella graduatoria nazionale.



## Regioni, 60mld per assistenza agli stranieri

Il Cipe ha suddiviso alle Regioni la somma di 60 mld per l'assistenza sanitaria agli stranieri presenti in Italia. La quota fa parte delle residue disponibilità del Fondo sanitario nazionale '99. Hanno ricevuto i contributi maggiori Lombardia (15.831 milioni), Lazio (12.164 milioni), Piemonte (4.743 milioni), Veneto (4.459 milioni), Campania (4.577 milioni), Toscana (4.141 milioni), Emilia-Romagna (3.592 milioni).

## il problema

7

FORTE TENSIONE ANCHE NEI CENTRI MINORI. I CONTRATTI LOCALI PER LA SICUREZZA «STRUMENTO PER COSTRUIRE UN'AZIONE CONCORDATA»

Oggi, anche in Toscana, i sindaci sono chiamati a misurarsi con il tema della sicurezza delle città, con i problemi dell'ordine pubblico. Tra i cittadini è cresciuta una forte preoccupazione, un'ansia sociale nei confronti di fenomeni, quali i furti in appartamento, la microcriminalità, che determinano una forte sensazione di insicurezza. La percezione tra i cittadini, ovviamente con livelli diversi tra città e città, ma in maniera sempre più crescente anche nei centri urbani minori, è di forte tensione. Quello che in gran parte della nostra regione era fino a qualche tempo fa, un senso comune diffuso, di vivere in una realtà abbastanza tranquilla e serena, con livelli di solidarietà civile forti e capaci di respingere fenomeni criminali, è fortemente messo in discussione.

Al di là delle statistiche che dimostrano che la nostra regione, è riuscita e riesce a respingere, per l'azione compiuta dalle forze dell'ordine e dalle istituzioni, le aggressioni criminali più forti, nonostante che in molte realtà provinciali il numero complessivo dei reati sia in diminuzione, la sensazione diffusa è di minore sicurezza, di sentirsi più esposti a fatti che prima non ci toccavano come privati cittadini.

La tipologia di alcuni dei reati che sono in crescita, penso ai furti negli appartamenti, ai borseggi, agli scippi ma anche alcune vicende relative ad aggressioni od inseguimenti nei centri cittadini, che hanno interessato più zone, colpiscono fortemente l'immaginario collettivo. Il cittadino normale, che fino a ieri aveva visto gli eventi criminali come qualcosa da leggere sulla stampa ora si sente in discussione. Si tratta di reati che incidono nell'intimità della famiglia, in ciò che è più sacro.

Nuove urbanizzazioni, tempi di vita più pressanti, contribuiscono ad accentuare la sensazione di solitudine nel far fronte a questi fenomeni. Per di più il fatto di essere zone con tradizione di maggiore tranquillità determina una reazione più forte, il pericolo di uno sbandamento nei valori.



## In Toscana

# Sicuri per contratto

## Presto l'Osservatorio ad hoc

GIANFRANCO SIMONCINI - Sindaco di Rosignano Marittimo, Presidente dell'Anci Toscana

### INFO

#### Vigili stagionali

In 614 oggi sosterranno la prova scritta del concorso bandito dal Comune di Fiumicino per l'assunzione di 20-30 vigili «stagionali» con contratto a tempo determinato di sei mesi da impiegare all'aeroporto. Il Comune conta di far entrare in servizio i primi nuovi agenti all'inizio di giugno.

Il rischio che percepiamo negli incontri è che questa insicurezza crescente, arrivi a mettere in discussione alcuni elementi distintivi della nostra cultura sociale. Stravolge le abitudini di tanti, spingendoli alla chiusura ed all'isolamento. Porti a reazioni non consone: anche in zone della Toscana si parla di ronde che accompagnano l'azione delle forze dell'ordine. La stessa cultura di apertura ed accoglienza che è uno dei segni distintivi della nostra cultura, dell'idea di solidarietà, viene messa fortemente in discussione.

Di fronte a questa situazione c'è bisogno di una risposta forte. La sicurezza è un bene fondamentale. Uno dei segni distintivi della qualità della vita che deve essere pienamente tutelata. La risposta, dunque, deve essere forte e coordinata, coinvolgendo tutti i livelli dello Stato. Colpendo i responsabili degli atti criminali. Sostenendo chi è stato colpito,

per evitare che all'insicurezza, al trauma, si assuma la sensazione dell'indifferenza dello Stato.

Una risposta è in atto, ma va ulteriormente sostenuta e rafforzata, partendo dalla consapevolezza che c'è bisogno di affermare una visione della sicurezza che va ben al di là dell'ordine pubblico. Sicurezza che significa politiche sociali, politiche di recupero urbano nelle città, interventi mirati all'accoglienza ed al reinserimento, politiche di inclusione sociale che combattono le tendenze all'esclusione dei soggetti più deboli. Ed insieme a ciò anche una forte azione di controllo del territorio e contrasto del crimine.

Una visione della sicurezza ampia che allora assommi: prevenzione sociale, conoscenza dei fenomeni, informazione ai cittadini, assistenza alle vittime dei reati, controllo del territorio, repressione dei fenomeni criminali, ma anche certezza della pena.

Il problema della Giustizia è

infatti fortemente avvertito dai cittadini. Negli incontri spesso questo è il primo tema che viene sollevato dai cittadini, si riconoscono gli sforzi delle forze dell'ordine, la collaborazione tra le istituzioni, ma si denuncia il ritardo nell'applicazione delle pene, i tempi lunghi della giustizia, le scarcerazioni veloci. I cittadini hanno l'impressione, molte volte avvalorata dai fatti, che la certezza dell'impunità faciliti l'azione criminale.

La giustizia deve funzionare. È questo un elemento fondamentale sul quale l'intervento del Parlamento è decisivo per un rafforzamento del clima di fiducia tra i cittadini, ma anche per scongiurare tentazioni giustizialiste.

In questi mesi sono, indubbiamente, intervenute forti innovazioni sul ruolo dei sindaci per le politiche della sicurezza. I sindaci hanno acquisito che operare la sicurezza è un elemento essenziale del proprio ruolo. La presenza

dei sindaci alle riunioni dei Comitati per la sicurezza e l'ordine pubblico ha permesso una maggiore informazione e prime forme di collaborazione. Su questa strada si deve andare avanti facendo dei Comitati luogo della concertazione e non solo della collaborazione.

La conoscenza della situazione è un elemento decisivo. I Comuni toscani e la Regione Toscana stanno lavorando all'istituzione di un Osservatorio sulla sicurezza, per conoscere non solo i dati degli eventi criminali, ma anche pervenire al senso della percezione del fenomeno da parte di cittadini in modo tale da poter svolgere una forte azione di educazione alla sicurezza. In tale direzione il ruolo delle prefetture, e del ministero, è fondamentale.

«I contratti per la sicurezza» sono lo strumento per costruire quell'azione concordata e concertata di cui c'è bisogno. Contratti locali per la sicurezza, che per-

### INFO

A Parma Servizio civile al femminile

«A.A.A. 10 ragazze cerca» per entrare nel nuovo Servizio Femminile Volontario, dieci mesi di servizio da svolgere in parte anche all'estero. La Provincia di Parma, prima in ambito regionale e seconda a livello nazionale dopo la Provincia di Massa Carrara, lancia la sperimentazione del servizio civile volontario femminile. L'iniziativa, promossa dall'assessorato provinciale ai Servizi sociali, è inserita nel progetto pilota della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Affari Sociali. I dettagli saranno illustrati domani a Parma.

mettano di definire gli impegni reciproci dei diversi soggetti, le modalità di relazioni tra prefettura e Comune, di concertare iniziative ed impegni comuni.

Il contributo della Polizia Municipale nel controllo del territorio, nel rispetto dei compiti ad essa assegnati e che ci auguriamo vengano presto aggiornati con la nuova legge in discussione al Parlamento, è uno dei temi che i contratti potranno prevedere.

Si potranno organizzare iniziative a sostegno dei soggetti vittime dei fenomeni criminali, intendendo in questa direzione anche coloro, pensiamo al mondo della prostituzione, che pagano sulla loro pelle una situazione di sfruttamento. Masoprattutto, ovviamente chi ha subito furti o violenze, ed in tal senso sarebbe di grande valore l'istituzione di un fondo nazionale a favore delle vittime dei reati da far gestire dai Comuni.

Contratti che potranno prevedere lo sviluppo dell'informazione nei confronti dei cittadini per la prevenzione dei reati, anche allo scopo di rassicurare i cittadini. Scambi informativi tra Amministrazione comunale e prefettura e concertazione delle politiche di controllo e tutela del territorio. Politiche di intervento nei confronti dell'immigrazione, che evitino il rischio del rigetto, della ritorsione razzista, e siano in grado di governare il problema in positivo, in questa direzione affrontando il problema dei centri di permanenza temporanea, della loro organizzazione, delle modalità di funzionamento, dei tempi di permanenza e dei criteri per la loro eventuale collocazione anche in Toscana, rappresentano uno degli altri temi fondamentali, insieme ad un forte rafforzamento degli interventi contro il disagio sociale.

In questa direzione l'Anci, i Comuni toscani possono e vogliono spendersi, partendo da realtà significative già in atto in diverse parti del nostro territorio e dalla positiva collaborazione già attiva con la Regione e con le Province.

Di questo si è discusso con positive convergenze, il 1° Aprile nell'incontro tra i sindaci toscani ed il ministro degli Interni nella consapevolezza che insieme possiamo affrontare le situazioni di difficoltà, dando piena tranquillità e serenità alle nostre comunità e difendendo quei valori che sono alla base del vivere in Toscana.

## BUONI ESEMPI GIÀ IN ATTO

# Orari delle città, la legge 53/2000 chiude il cerchio

LEONELLA DE SANTIS



Con la legge 53/2000 per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città, approvata dal Senato il 25 gennaio scorso e pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 13 marzo, si conclude un percorso avviato dalle donne, a partire dagli anni Ottanta, che chiedeva un nuovo sistema di valori e nuovi stili di vita, che considerava il tempo una risorsa che tutti - donne e uomini - hanno il diritto di gestire in piena libertà.

Il testo approvato è il frutto dell'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e di ventuno progetti di legge al quale hanno dato il loro contributo i sindacati, le associazioni di imprenditori, i rappresentanti delle autonomie territoriali, gli esperti dei vari settori interessati. Tra le innovazioni più significative della legge ricordiamo la regolazione dei tempi delle città, che coinvolgerà in maniera diversa Regioni e Comuni per il coordinamento degli orari degli esercizi commerciali, dei servizi e degli uffici pubblici, e per la promozione di iniziative di solidarietà sociale per l'ottimizzazione dell'uso del tempo.

Una sorta di task force, costituita da sinda-

ci, prefetti, presidenti di Provincia e di Comuni montane lavorerà alla nuova organizzazione dei tempi cittadini in collaborazione con dirigenti sindacali, rappresentanti degli imprenditori e dei lavoratori, provveditori agli studi, presidenti delle aziende dei trasporti urbani ed extraurbani e delle aziende ferroviarie, per strutturare un nuovo sistema urbano per migliorare la qualità della vita.

In quest'ottica vengono favorite le Banche del Tempo già in via di attuazione in alcuni Comuni italiani che consentono di scambiare tra cittadini il proprio spazio temporale disponibile. In pratica, chi aderisce all'iniziativa deposita allo sportello bancario di questa banca sui generis il tempo che intende mettere a disposizione per gli altri e specifica quali sono le attività che vuole svolgere. Al tempo depositato corrisponde un tempo da ritirare. I movimenti in «Dare» e «Avere» vengono contabilizzati con un libretto di assegni e a fine mese, in caso di conto in rosso, i correntisti sono invitati a rientrare.

In Italia queste organizzazioni si basano sullo scambio della prestazione in termini di tempo, favorendo anche il recupero dei rap-

porti di buon vicinato e lo sviluppo delle relazioni sociali. In Europa, la maggior parte di queste iniziative nasce durante i periodi di crisi, prevede lo scambio di merci e servizi a spese di un'uso di una moneta convenzionale come in Gran Bretagna con i L.E.T.S. (Local Exchange Trading System) o in Francia con i S.E.L. (Système d'Echanges Local).

Per progettare una Banca del Tempo, ci si può rivolgere a TEMPOMAT, l'Osservatorio nazionale istituito alla fine del 1995 dal Centro «Il Cittadino Ritrovato», tel.: 06/8476358, che mette a disposizione degli interessati dei Dossier elaborati ad hoc, contenenti copia degli strumenti informativi (statuti, regolamenti, progetti) e operativi (schede di iscrizione, libretti di assegni, moduli vari).

Per organizzare una Banca del Tempo è necessario che si formi un gruppo di persone interessate e un ente promotore, di norma un Comune (ma anche associazioni, sindacati, ecc.) che sostenga l'iniziativa e fornisca le risorse e l'esperienza organizzativa senza, tuttavia, gestirla in prima persona. Dal 1995 ad oggi, sono nate almeno 300 banche che si ispirano alle prime esperienze realizzate, quelle del

Comune di Parma e di Sant'Arcangelo di Romagna, nel Riminese. Altre, come quelle di Sciacca e di Macerata, si rifanno ai LETS inglesi. Ancora diverse sono quelle di Reggio Emilia e di Modena.

Le nuove politiche dei tempi delle città, porteranno alla sperimentazione dei PRO, Piani Regolatori degli Orari, che puntano all'ottimizzazione della qualità del modello urbano e al recupero del tempo libero. Dal punto di vista normativo, l'idea di un utilizzo migliore del tempo delle città si impose già dagli anni Novanta con la legge 142/90, che attribuisce al sindaco il compito «di coordinare gli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici, nonché gli orari di apertura al pubblico degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, al fine di armonizzare l'esplicazione dei servizi alle esigenze complessive e generali degli utenti». Nello stesso anno, anche la cosiddetta legge per la trasparenza (241/90) recepi lo stesso concetto.

Nella sua ricerca sui Piani Regolatori degli Orari già realizzati da diversi Comuni, la Provincia di Perugia mette in evi-

denza alcuni aspetti in comune come, ad esempio, il referente politico, l'ufficio tempi e orari, il tavolo di progettazione, l'atto che formalizza gli indirizzi del piano, il comitato tecnico-scientifico che rediga il progetto, il protocollo d'intesa, l'informazione alla cittadinanza.

Tra le prime città a sperimentare i P.R.O. troviamo il Comune di Catania che con lo slogan «Essere padroni del proprio tempo» suggerisce una nuova organizzazione oraria agli esercizi commerciali, alle scuole. Milano propone un Piano Regolatore degli Orari molto innovativo basato sull'approccio partecipativo, favorendo la moltiplicazione delle opzioni di scelta degli utenti. Il Comune di Firenze, col progetto «Modifica degli orari scolastici e nuovi servizi alle famiglie», realizzato dall'Ufficio Tempi e Spazi delle città, occupa il primo posto nel Premio nazionale «Qualità in Comune '99». A Roma un ufficio simile è stato istituito sin dall'avvio della giunta Rutelli, nel 1994, proprio con l'obiettivo di elaborare la fattibilità del Piano di Coordinamento degli Orari della Città.

